

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT: CAMPANIA: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

Più snella la Pubblica Amministrazione, si amplia il non profit, si ristruttura il sistema delle imprese per la crisi economica e l'evoluzione del contesto competitivo. E' quanto emerge dalla rilevazione censuaria in Campania che ha coinvolto oltre 14mila istituzioni non profit, circa 750 istituzioni pubbliche e un campione significativo di imprese.

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta da specializzazioni produttive di rilievo nazionale e ripartizionale e un buon dinamismo del tessuto imprenditoriale.

Tra 2001 e 2011 crescono in modo più consistente, rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, imprese, unità locali e occupazione. Tuttavia, arretrano alcuni settori produttivi, tra cui il manifatturiero, che riesce però a consolidare alcuni poli ad alta tecnologia.

Cresce il terziario, in particolare i servizi alle imprese e la sanità privata.

Il dinamismo interno al sistema si è manifestato anche con "effetti di sostituzione" tra un settore e l'altro in termini di occupazione e unità economiche: diminuisce l'occupazione pubblica nell'istruzione e nella sanità e assistenza sociale ma negli stessi settori cresce il numero di addetti occupati da non profit e imprese.

Napoli, 20 maggio 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso quasi capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche è stato gestito dagli Uffici territoriali dell'Istat.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per la Campania e da Unioncamere Campania - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo campano e i principali cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario. Vengono inoltre analizzati il processo di rilevazione e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte in questa tornata censuaria.

I dati sono disponibili in I.stat, il datawarehouse dell'Istat, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede dalla home page di www.istat.it o dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.

IMPRESSE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, le **imprese attive in Campania** sono **337.775, il 13,2 % in più rispetto al 2001**. Le **unità locali** sono **360.061, con un aumento del 13,1%**. Sotto il profilo territoriale, l'espansione imprenditoriale della regione è stata il frutto di dinamiche differenziate a livello provinciale, con una vivacità maggiore a Caserta (19,6%), più ridotta nelle altre province (intorno al 12%).

Le imprese della regione occupano **600mila lavoratori dipendenti, 340mila indipendenti, 19mila esterni e oltre 3.500 lavoratori temporanei**. Il confronto tra 2001 e 2011 è condizionato dalla crisi che, a partire dal 2008 ha investito i Paesi europei e l'Italia, determinando una flessione del 9,8% del numero degli occupati nelle unità locali della Campania tra 2008 e 2011 e interrompendo una fase di crescita.

La crescita nel decennio intercensuario degli addetti alle unità locali della Campania è dovuta principalmente all'incremento registrato nei servizi alle imprese (+33,8%) e nel settore della sanità e assistenza sociale (+19%) che assorbono in gran parte la flessione del settore pubblico (-12,9%).

Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono, per la prima volta, di restituire informazioni sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e sulle principali caratteristiche del loro rapporto di lavoro: **il 62,1% dei dipendenti ha la qualifica di operaio, il 32,5% di impiegato e il 2,3% di dirigente/quadro**.

Per quanto riguarda la **governance**, tra le imprese della Campania prevalgono le forme giuridiche non societarie (64,6%). **Gli imprenditori titolari di microimprese (3-9 addetti) con meno di quarantuno anni di età** rappresentano in Campania una quota maggiore (31,6%) di quella nazionale (21,9%); viceversa il peso della componente femminile (19,7%) e degli stranieri (0,6%) è più contenuto che nel resto d'Italia.

CRESCE IL RUOLO DEL NON PROFIT

Le organizzazioni non profit attive in Campania sono 14.472 (+11,2% sul 2001, anno dell'ultima rilevazione censuaria del settore). Nelle 16.447 unità locali insediate nel territorio regionale sono impiegati 22.029 addetti, 13.595 lavoratori esterni e 166.962 volontari. **Il personale dipendente cresce del 22,0%**.

Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentrano oltre 9mila istituzioni, pari al 62,7% del totale, e il maggior numero di lavoratori esterni e volontari. I dipendenti invece sono impegnati per il 72,9% in soli tre settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,1%), Istruzione e ricerca (23,5%) e nella sanità (22,3%)

La forma giuridica più diffusa, alla stregua di quella nazionale ma con una dinamica meno sostenuta, è quella **dell'associazione non riconosciuta** (64,8%, +14,0% rispetto al 2001). Fra l'inizio e la fine del decennio intercensuario sono le cooperative sociali e le fondazioni a presentare i tassi di crescita più elevati nel numero di istituzioni attive (rispettivamente +396,5% e +94,9%).

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Al 31 dicembre 2011 si contano sul territorio campano **767 istituzioni pubbliche, il 14,5% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. La riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione che hanno portato negli anni alla trasformazione di enti da diritto pubblico a diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 **i dipendenti nelle circa 8mila unità locali delle istituzioni censite sono quasi 258mila, oltre 63mila in meno rispetto a dieci anni prima (-19,9%)** al netto dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia. Tra le amministrazioni locali è la Regione ad aver subito la più forte contrazione del numero di addetti (-24,4%) mentre per i Comuni la flessione è meno accentuata ma comunque significativa (-18,7%). Le Province registrano una riduzione più limitata (-2,6%). Nelle Altre istituzioni pubbliche (Camere di Commercio, Ordini e collegi professionali, Università ed Enti di ricerca) la diminuzione del personale dipendente è pari al 19,3%.